

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XXI

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Il Giudizio

La Scrittura Sacra dice che Dio, Gesù è un giudice imparziale.

Quali sono le caratteristiche del giudice?

Per giudicare bene più che caratteristiche ci sono delle cose necessarie per un giudizio buono. Deve conoscere la legge che è stata trasgredita, deve conoscere bene le trasgressioni compiute, e il giudice deve applicare la legge per assolvere e condannare con grande rettitudine.

Gesù certamente è molto retto, saggio, sapiente; è Lui personalmente la sua parola e la legge da osservare, cioè la Parola di Dio. E' lui che scruta i cuori, i pensieri, le intenzioni e addirittura anche i sensi, perciò Gesù non può sbagliare. Non solo, ma non c'è nessun appello, perché gli uomini possono appellarsi a un altro tribunale perché si presume che nella sentenza di primo grado possono aver sbagliato, e Gesù non può sbagliare, per cui il suo giudizio è inappellabile. Non solo, ma Gesù è imparziale; non tiene presente se è ricco, se è povero, se è nobile o invece viene dal popolo. Badate che non tiene presente nemmeno se uno è santo.

Vorrei raccontarvi un episodio di cui il mio padre spirituale fu personalmente testimone: Un giorno eravamo insieme con Padre Pio e si parlava del giudizio di Dio; ci fu un medico che chiese a Padre Pio: cosa ne pensate? Padre Pio rispose così: io non ricordo mai di aver commesso un peccato nella mia vita, né di aver offeso Dio in qualsiasi modo. Poi, io ero presente, si mise a piangere e disse queste testuali parole: non so se io ho corrisposto ai doni grandi che Dio mi ha dato.

Se i santi hanno anche questo santo timore dinanzi a Dio, ovviamente anche noi poveri peccatori non dovremmo avere una sicurezza illusoria che Dio possa essere indulgente verso di noi nel giudizio.

San Paolo ci dice questo: lui era pronto al martirio per testimoniare il suo amore a Cristo, e riteneva di aver così terminato la sua buona battaglia, e attendeva così la corona di gloria dal Signore, perché nel suo cuore aveva la certezza che Gesù certamente lo avrebbe accolto fra le sue braccia.

Nel Vangelo abbiamo invece due persone un fariseo e un pubblicano. Il fariseo diceva: io vado in chiesa, appartengo a questo movimento, sono amico

dei sacerdoti, vado in campeggio in montagna, mi interesso del catechismo. (Io cambio le parole per adattarle alla catechesi). Io non sono come tanti miei amici che vanno in discoteca, che sono immorali, che convivono senza il sacramento del Matrimonio, io non sono come loro, faccio una vita ordinata, sono contento. Ecco una tipologia del cristiano simile al fariseo.

Poi c'è un uomo, una donna che dicono o pregano come il pubblicano, quando vanno in chiesa. Il pubblicano si ferma in fondo alla chiesa a differenza del fariseo che sta avanti, dove si vantava delle cose che faceva; il pubblicano invece stava in fondo in fondo al Tempio, si percuoteva il petto e diceva al Signore: Signore, perdonami perché sono un grande peccatore; così ovunque ci può essere qualche uomo, qualche donna, molto buono molto umile che riconosce di aver peccato, di non essere buono, e chiede al Signore il perdono perché possa ritornare a vivere di nuovo da buon cristiano, da buona cristiana.

Dice il Vangelo che quel fariseo che stava avanti, quel cristiano che si vantava di essere buono, non se ne andò giustificato, perché era orgoglioso come il fariseo; e quel credente che invece con umiltà ha riconosciuto di andare dietro alle cose del mondo e di essere un poverino, una poverina, di essere nel peccato, riconosce questo, e chiede al Signore il perdono, questo come il pubblicano sarà perdonato dal Signore.

Dove il Signore perdona? Chi perdona in suo nome: nella confessione attraverso il sacerdote che perdona.

Però tu devi fare due cose per avere il perdono dei peccati: devi essere pentito sinceramente, il tuo cuore deve essere sincero nel dire tutti i peccati al sacerdote. Soltanto allora tu potrai sperimentare con il perdono la gioia grande del bene più grande che è Gesù, che è rientrato nel tuo cuore. Fai così e vedrai se ho ragione.

Ringraziamo Gesù che ha affidato alla Chiesa l'amministrazione del perdono mediante i sacerdoti. Ringraziamo Gesù che ha dato alla Chiesa i sacerdoti che, amministrando il sacramento del perdono cioè la confessione, possono ridare la gioia nel cuore degli uomini; ringraziamo anche la Madonna perché ci assista sempre nella confessione, perché siamo sinceramente pentiti e riprendiamo il cammino della conversione.

Sant'Agostino ha fatto l'esperienza del peccatore che diventa santo. Voglio riportare alcune sue considerazioni riguardo al tema che stiamo trattando.

Non v'è dubbio, è sicuro: o tu uccidi l'iniquità o sei ucciso da essa. Guardati però dall'uccidere l'iniquità come se fosse un qualcosa al di fuori di te. Guarda in te stesso e vedi che cosa nel tuo intimo combatte contro di te. Devi stare attento, se non vinci l'iniquità, l'iniquità vincerà te. (dal commento ai Salmi)

L'iniquità è la tua nemica, se tu non l'allontani da te, essa ti allontanerà da Dio per sempre. L'iniquità non è qualcosa di esteriore, sei tu che sei iniquo.

Forse anche tu sei tra coloro che cercano di accomodare la loro coscienza: compiono scrupolosamente le pratiche della vita cristiana, per cui cercano di stare uniti a Dio, però d'altra parte non rinunziano a godere il frutto del peccato. Ciò che li spinge ad approfittare delle occasioni favorevoli per realizzare i desideri delle loro passioni, è in lotta contro il loro spirito, che cerca di stare unito a Dio.

Qualunque esperienza tu possa aver fatto, non devi mai venir meno. Mai devi lasciarti andare, disponi sempre di un grande aiuto: il Sacramento della riconciliazione con Dio. Persevera nel combattimento e vincerai i moti ribelli del tuo animo.

Se nel tuo corpo c'è il peccato, fa' in modo che non ti domini: *“non regni il peccato nel vostro corpo mortale, sì che voi obbediate ai suoi desideri”*. Questo facilita la decisione di confessarti.

Pensa che *“la morte sarà assorbita nella vittoria”*. Un giorno ci sarà la risurrezione anche per te, il tuo corpo corruttibile si vestirà di incorruttibilità. Allora non ci sarà niente e nessuno che cercherà di trascinarsi sulla via lontano da Dio. In Dio e da Dio troverai tutto quello che il tuo cuore desidera.

Gli ebrei rifiutarono Cristo, perché non volle organizzare la rivoluzione contro i Romani.

Non credere come tanti, i quali pensano che il giorno in cui suonerà la campana, si dissolveranno nel nulla.

La lotta per la vita divina

La prima cosa che bisogna verificare per lottare sono i nemici: chi è il tuo nemico, poi le armi da usare e, se tu ti accorgi che il nemico è più forte di te, cerchi un aiuto.

In quale campo, in quale zona avviene il combattimento? Individuare il nemico contro il quale tu devi combattere.

Il nemico che ti odia è satana e il mondo suo alleato, parla a te, e con le tue concupiscenze.

La concupiscenza è un desiderio esagerato che ti impedisce di fare la volontà di Dio. Questo desiderio o tendenza, lega talmente la tua passione, da non riuscire a fare la volontà di Dio, questa è la concupiscenza; è ciò che ti vincola, è un attaccamento molto forte e sproporzionato a quei beni di questo mondo che ti portano lontano da Dio, a quei piaceri della carne che Dio ha detto di non soddisfare mai, e al proprio Io.

L'avversario non è solo satana e il mondo con le sue concupiscenze, l'avversario è dentro di te, è la concentrazione di ciò che è avverso a te, e che si trova nel tuo Io.

Il tuo Io, purtroppo, è tuo nemico, altrimenti Gesù non avrebbe detto di rinnegare il nostro Io!

Si rinnega un nemico: satana, il mondo e il nostro Io. Dobbiamo combattere contro questi avversari.

Poiché sono avversari spirituali e sono più forti di te, si devono usare dei mezzi spirituali adatti a combattere e a vincere questi tre nemici: satana, il mondo e il tuo Io.

I mezzi non sono stati inventati dagli uomini, altrimenti non sarebbero efficaci, ma ce lo ha detto Gesù: *“pregate e vigilate, per non entrare nella tentazione di satana, del mondo e del tuo Io”*, cioè i nostri nemici.

Nel Padre nostro ci ha fatto pregare il Padre perché ci liberi da ogni tentazione. La preghiera è il mezzo che Gesù ha suggerito, ha stabilito di pregare per essere con Dio.

Pregare e vigilare. La vigilanza vuol dire stare attenti al nemico.

Chi vigila non solo vede l'avversario, ma si adopera in tutte le maniere o per nascondersi dall'avversario fuggendo da lui, o prendendo le armi appropriate, o chiamando un alleato che possa lottare per lui e con lui: la preghiera e la vigilanza.

Quando l'anima si rende conto delle proprie forze e delle forze del nemico che sono superiori alle mie e alle tue, allora ci deve essere un altro dono che tu devi chiedere al Signore, la fede. La fede in Gesù, che è l'unico ad aver riportato vittoria su satana, sul mondo, sulla morte, sul peccato.

La fede ti fa unire a Gesù in modo tale che Lui combatta per te. La fede ti fa vincere, la pratica della fede è l'ubbidienza alla parola di Dio. La vittoria avviene non con la fede senza l'ubbidienza, ma con la fede e l'ubbidienza alla fede.

Pregare e vigilare, e devi aver fede, devi credere che questi nemici sono superiori alle tue forze. Una volta che tu nell'umiltà ti rendi conto di questa situazione, devi pregare chi ti dà la forza e la potenza di vincere questi nemici.

Gesù ha detto: *“Io ho vinto satana, il peccato, il mondo e la morte”*. È Gesù che vince, ma per far vincere Gesù in nostro favore, dobbiamo invocarlo perché venga vicino a noi, l'invocazione avviene con la preghiera e con la fede.

È la fede che fa avvicinare te a Gesù e Gesù a te; però devi credere veramente, specialmente quando satana avverte che tu hai chiamato uno più forte di lui.

Ti mette paura, ti mette terrore per farti desistere dalla lotta, e farti credere che non potrai vincere, ed è inutile chiamare Cristo, tanto tu perderai.

Tanti si trovano in questo punto particolare: ci vuole la fede, ma non esiste la fede senza l'ubbidienza alla Parola.

San Giacomo dice: *“la fede senza le opere è morta”*. Le opere sono quelle azioni che con la tua volontà fai in conformità alla Parola di Dio. Tu mi domandi, ma perché li devo lottare? Perché sono nemici? Tu sei una creatura umana, e Dio è il tuo Signore: *“sappia la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo, quel Gesù che voi avete crocifisso”*.

Gesù è il Signore, ed è Colui che legifera, giudica e fa eseguire la sentenza.

Questa lotta ha come posta in palio la tua salvezza per il Regno dei Cieli.

Dio ti ha creato, Lui è il tuo Signore, ed ha affidato a Gesù la signoria dell'universo. Lui è il Padre, tu sei creatura, al servizio del Signore e figlio di Dio, e hai come vocazione strutturale della tua natura di raggiungere tuo Padre in Cielo.

Siccome Dio è carità, vuole che lo raggiungiamo per amore e non per forza. La prova in cui dobbiamo dimostrare al Signore di scegliere Lui e non i suoi nemici, è la lotta contro satana, contro il mondo e contro l'io. Questa prova ha lo scopo di dimostrare a Dio che scegliamo Lui.

Non pensare che sia uguale fare o non fare la lotta, no! Se tu fai questa lotta e vinci, eternamente potrai stare con Dio nell'eternità. Invece, se non lotti perché non preghi, non vigili, perché non hai fede, non ubbidisci alla parola di Dio, agisci a testa tua, segui il tuo io e i suoi impulsi, satana ti vincerà, magari dopo averti convinto che certe cose non sono peccati.

L'io è tuo nemico e si deve rinnegare; nel tuo io l'inimicizia, per questo devi lottare contro il tuo io. La lotta ci deve essere, nessuno sulla terra è esentato dalla lotta.

I nemici sono questi, i mezzi sono questi; se noi con fede chiediamo l'aiuto a chi è più forte di questi nemici: satana, il mondo e il nostro io, certamente vinceremo.

La posta della lotta è raggiungere il Padre in Cielo, per essere felici con Lui eternamente, oppure l'inferno con un patrigno che ha voluto usurpare a Dio la paternità.

Da dove viene la lotta, e quali sono i nemici che più si sono avvicinati a noi? Siamo entrati nelle tentazioni che ci inducono a peccare, non abbiamo evitato le occasioni, abbiamo fatto avvicinare satana il quale è più forte di noi. Lui ha una intelligenza superiore alla tua e ti convince. Lui è capace di smontare tutte le convinzioni più belle, più sante che hai avuto nell'esercizio della ubbidienza alla fede.

Gesù dice chiaramente: non ti avvicinare. L'occasione è un momento in cui satana dialoga con te. Fuggire le occasioni è fuggire satana che parla attraverso le occasioni.

Sei convinto di questo? L'indugiare nell'incertezza, è fermarti a sentire i ragionamenti di satana.

Se tu indugi a ragionare, non credi più che satana è più forte di te, non ti interessa la lotta, non ti interessa vincere, non ti interessa la posta che devi conquistare, il Paradiso o l'inferno. La fede viene terremotata, ti rendi conto?

Se queste cose entrano in te e tu entri nelle occasioni e nell'indugio, dentro di te la mano di satana, lo zoccolo di satana, incomincia a pestare la tua ragione, le tue convinzioni; tu cominci a disubbidire, la libertà comincia a poggiarsi sull'io e non su quello che dice il Signore.

La lotta dobbiamo averla tutti quanti, e ognuno di noi deve lottare il nemico che satana sceglie: il mondo e l'io.

Satana sceglie il lato più debole, a causa della vita passata, dove può insistere per farti cadere o nella occasione o nell'indugiare quando viene la tentazione. Eccita le concupiscenze del mondo, gli attaccamenti alle cose vane di questo mondo; oppure eccita la concupiscenza della carne: sguardi, pensieri, affetti, sensi disordinati, sessualità.

Ti rendi conto che la concupiscenza della carne è una forza superiore a te? Quando entri nella tentazione, satana ti fa dire: ma che c'è di male, in fondo in fondo ... Quando invece devi uscire ti fa dire: non ce la faccio, è più forte di me.

Vedi come sei stato presuntuoso, come non hai creduto a Gesù di fuggire le occasioni, di pregare e vigilare.

Ci sono quelli che sono tentati dal peccato fatto, perché non sanno respingere subito la memoria delle cose passate, e non credono alla misericordia di Dio.

Le cose passate si possono ricordare partendo dalla misericordia: quanta bontà ha avuto il Signore! Tanti hanno avuto dal Signore la sequenza indefinibile di fotogrammi della vita passata in cui sono stati fragili.

Se tu veramente hai pregato e ti sei impegnato a non entrare nelle tentazioni, cominci a sentire la dissociazione dell'io passato e dell'io presente.

L'io passato o per ignoranza o per debolezza della malizia, ha costruito una tua identità peccaminosa. Un giorno ti sei convertito, e l'hai rifiutata, senti

crescere in te la forza di rigettare te stesso, te stessa, perché hai capito che tutte queste cose sono contro la volontà di Dio.

Se tu cominci a ricordare la vita passata pensando alla misericordia di Dio, questo viene da Dio. Se invece, ricordi il tuo passato pensando: era bello, peccato che non ho continuato in quel percorso affettivo, chissà quante occasioni per divertirmi di più, allora è satana, lui è molto furbo.

L'attaccamento al bene, l'attaccamento alle cose della carne è una cosa buona, l'ha creato Dio, sia per mantenerci in salute e sia per compiere la volontà di Dio, o sposarci per la famiglia umana o consacrarci al Signore per la famiglia divina.

Noi abbiamo questa realtà interiore, dobbiamo amare i beni di questo mondo secondo la volontà di Dio, non dobbiamo andare mai contro la volontà di Dio, come fidanzati, o nel matrimonio. Tutti noi abbiamo l'obbligo naturale di perfezionarci nella vita umana e in quella spirituale.

Satana spesso riesce ad aumentare l'attaccamento all'io e alla propria personalità, per cui viene fuori la superbia della vita, per cui si è legati alla propria personalità.

Guardiamo in faccia questi nemici, verifichiamo se abbiamo la forza necessaria, chiediamo aiuto al Signore.

Non dobbiamo essere superficiali, fantasiosi, sentimentali; andiamo ai fatti, perché satana è più concreto di noi, va ai fatti, ci fa peccare, con la presunzione nostra di non voler peccare senza l'aiuto del Signore.

Quando ci ha messo dentro la spinta al peccato, noi non vogliamo peccare, ma ugualmente siamo fragili, e noi ci siamo radicalizzati in questa tendenza verso ciò che non è buono.

Usiamo bene i mezzi: chiamare Colui che è più forte di noi, attenti a satana che riesce ad infilarsi come una vipera in ciò che lui vede più facile per noi le cadute.

Pregare, pregare molto, pregare molto, se non preghi molto non ti salvi, essendo così numerosi questi attacchi dei nemici della nostra vita e ci rubano l'essenziale, la nostra identità, l'essere figli di Dio, la salvezza dell'anima, il Paradiso.

Ti rendi conto? Satana è capace anche di farti disprezzare il Paradiso, di far credere che l'inferno non esiste e che quello che è giusto per te è vivere questa vita perché è una la vita, quella di questo mondo.

Bisogna pregare, vigilare, avere fede, ubbidire alla volontà di Dio, e perseverare nella carità, perché la carità è un sacramento, perché da un lato ci fa esercitare tutte quante le virtù, e dall'altro è un aiuto grande per mantenerci sempre buoni.

Attenzione! Bisogna imparare a soffrire!

Cosa è la sofferenza? È la privazione dei beni che il peccato ci ha procurato. La sofferenza unita a quella di Gesù e della Madonna serve per recuperare quello che abbiamo perduto col peccato.

”Come una mamma per le doglie del parto partorisce il figlio e poi dimentica le sofferenze che ha dovuto sopportare, per la gioia del figlio che è nato”; possiamo recuperare, forse non solo i beni perduti per la vita passata, ma addirittura la salvezza, oppure recuperare il posto bello in Cielo che il Padre ha stabilito per noi sin dall'eternità e che noi forse abbiamo sciupato con le nostre debolezze, le nostre fragilità, i nostri peccati.

Tutto possiamo recuperare attraverso la sofferenza sopportata per liberarci da tutto quello che ci impedisce di amare Gesù.

Coraggio, seguiamo Gesù e non sarete delusi!

<<Se sono con Gesù crocifisso, cioè se medito i suoi affanni, soffro immensamente, ma è un dolore che mi fa molto bene. Godo una pace ed una tranquillità da non potersi spiegare>>.

San Pio

La divisione

In greco la parola diavolo vuol dire divisore, colui che divide, dia-bolos. Quindi Satana per natura sua divide.

Gesù ugualmente ha detto che è venuto sulla terra a dividere.

Quindi Satana vuole dividere noi dal Signore, dalla sua volontà, dalla parola di Dio, da Cristo, dal bene soprannaturale, e quindi dalla salvezza.

Gesù invece vuole dividere noi dal male, dal peccato, da satana, dalla dannazione, dall'inferno.

Tutti e due, il diavolo e Cristo, Cristo e il diavolo, hanno appunto questo intendimento di dividere, il diavolo da Dio e Gesù da satana, il diavolo dalla salvezza e Gesù dalla dannazione, il diavolo dal Paradiso e Gesù dall'inferno.

Però questa divisione che Gesù è venuto a portare sulla terra, Gesù l'ha voluta addirittura portare a delle ultime conseguenze, in quanto la divisione dal male, dal peccato, dal diavolo e dalla dannazione, questa divisione deve essere preferita anche alla divisione dal papà, dalla mamma, dai fratelli. Non deve avvenire che per non dividersi dal papà o dalla madre, dai fratelli e dalle sorelle, tu debba dividerti da Dio.

La divisione non deve avere nessuna motivazione, anche quella umana più forte, cioè la comunione nel sangue: papà, mamma, fratelli, sorelle, amici carissimi.

Questo esempio Gesù lo ha portato nel Vangelo per farci convincere che nessun motivo deve farci dividere dal Signore, dalla volontà di Dio, dalla parola di Dio, dalla salvezza, anche se bisogna dividersi dal papà, dalla mamma, dalle persone più care quando questa unione può portare alla divisione da Gesù.

Nel Vangelo c'è un altro pensiero profondo: se Gesù ha portato questa motivazione – direi umanamente assurda questa divisione – ha voluto sottolineare questo pensiero suo: che cioè la divisione che vuole satana, cioè la divisione dal Padre Celeste e da Gesù, questa divisione dalla salvezza eterna, non deve trovare in noi nessuna motivazione per essere giustificata; perché Gesù ha un amore così grande, che per unirci di nuovo al Padre

Celeste, alla sua volontà, alla parola di Dio, alla salvezza, alla gloria del Cielo, è morto sulla croce.

Aveva un'angoscia grande finché non compiva questo mistero della nostra salvezza.

Che cosa vuol dire? Lui si è diviso, in un certo senso, dal Padre, è sceso dal Cielo sulla terra, si è diviso dalla Mamma che ha affidato a Giovanni, dai suoi cari, da tutti e da tutto, si è fatto peccato. Lui si è diviso da tutto e ha dato l'esempio di come Lui ha realizzato questa divisione.

Il quarto pensiero è questo: noi che siamo coloro che credono in Cristo, abbiamo come programma di vita la divisione da satana, e dal mondo ateo e materialista, cioè la divisione dall'attaccamento eccessivo ai beni di questo mondo, a quei piaceri della carne che i Comandamenti non consentono di godere, e alla superbia della vita: il nostro Egocentrismo.

Noi, come vocazione cristiana, come programma di vita, dobbiamo dividerci radicalmente dal mondo che odia Cristo, per cui odia anche noi; e quindi dobbiamo dividerci da satana.

Manteniamo questa divisione e teniamo presente Gesù Crocifisso – Risorto il quale ci ha dato l'esempio: a costo di dividerci da tutto e da tutti pur di rimanere uniti e fedeli con Cristo e con il Padre Celeste.

Dobbiamo essere uniti saldamente al fine della nostra vocazione cristiana: poter amare il prossimo con la testimonianza della nostra fede.

Approfondiamo il mistero dell'attaccamento al male alla luce della parola di Dio.

“Perché si gloria nella malizia colui che è potente?” Osserva, fratello mio, la gloria della malizia è la gloria degli uomini malvagi, i quali fanno della divisione da Cristo, il loro vanto. Disprezzano tutto quello che sa di religione e di moralità.

Che cosa è questa gloria? Perché si gloria nella malvagità il potente? Più precisamente: perché si gloria colui che è potente nella malvagità?

Noi dobbiamo essere potenti, ma nella bontà, non nella malizia. Infatti dobbiamo amare anche i nemici, dobbiamo fare del bene a tutti. Seminare il grano delle opere buone, coltivare la messe, aspettare finché maturi,

rallegrarsi del frutto: la vita eterna per il quale si è lavorato, è di pochi; incendiare tutta la messe con un fiammifero solo, può invece farlo chiunque.

Avere un figlio, una volta nato, nutrirlo, educarlo, condurlo all'età giovanile, è una grande impresa; mentre basta un solo istante per ucciderlo e un qualsiasi demente può farlo. Poiché, quando si tratta di distruggere gli impegni e i valori del cristianesimo è ben facile.

“Chi si gloria, si glori nel Signore”: chi si gloria, si glori nella bontà. È facile cedere alla tentazione, difficile invece è respingerla per ubbidienza a Cristo.

Leggi quello che dice Sant'Agostino: *Tu invece ti glori perché sei potente nel male. Che cosa farai, o potente, che cosa farai per vantarti così? Ucciderai un uomo? Ma questo può farlo anche uno scorpione, la febbre, un fungo velenoso. A questo si riduce dunque tutta la tua potenza: ad essere come quella di un fungo velenoso? Ecco al contrario ciò che realizzano i buoni, i cittadini della Gerusalemme celeste, i quali si gloriano non della malizia, ma della bontà. Prima di tutto essi si gloriano non in sé, ma nel Signore. Inoltre quel che essi compiono a scopo di edificazione, lo compiono con diligenza, interessandosi di cose che abbiano valore duraturo. Che se compiono qualcosa in cui ci sia della distruzione, ciò essi fanno a edificazione degli imperfetti, non per opprimere gli innocenti. Se dunque a un potere malefico viene rapportata quella compagine terrena, perché non vorrà ascoltare quelle parole: Perché si gloria nella malizia colui che è potente? (Sant'Agostino).*

Il peccatore si porta in cuore la propria punizione dei suoi peccati, nella iniquità tutto il giorno egli cerca di estorcere il piacere dal suo peccato. Non si stanca mai di pensare, di desiderare e di approfittare di tutte le occasioni favorevoli per agire, senza intervallo, senza pausa.

Quando è impegnato in qualche cosa, e specialmente quando dovrebbe rivelare la sua iniquità, essa è presente e opera nel suo cuore. Quando non arriva alla conclusione dei suoi progetti infami, egli maledice e bestemmia.

In famiglia è taciturno, se gli viene chiesto qualcosa, si arrabbia; se il marito o la moglie, prova ad insistere, diventa cattivo, a volte violento e pericoloso.

Quest'uomo, questa donna, deve attendersi il castigo che viene dalle sue azioni malvagie; la punizione più grande però la sente nel cuore, egli è la

punizione di se stesso. Il fatto che diventa intrattabile e cattivo, è la manifestazione palese che il suo cuore è inquieto, è un infelice, è un disperato.

La fedeltà e la serenità di chi gli sta vicino, gli dà fastidio e lo irrita, il castigo di quello che sta facendo se lo porta dentro. Nonostante gli sforzi, non riesce a nascondere la sua inquietudine.

Dio non lo minaccia, lo abbandona a se stesso. *“l’ho abbandonato a satana perché si ravveda nell’ultimo giorno”*, scrive San Paolo di un credente che voleva continuare ad essere sporcaccione.

Ci pensa il demonio quindi a tormentarlo facendolo continuare per quella strada che lo porta sempre più in basso, fino alla esasperazione e alla disperazione.

Sant’Agostino dice ancora: *Per incrudelire fortemente con lui, tu lo vorresti gettare alle belve; ma abbandonarlo a se stesso è peggio che darlo alle bestie. La belva, infatti, può dilaniare il suo corpo, ma egli non riuscirà a lasciare senza ferite il suo cuore. Nel suo intimo egli infierisce contro se stesso, e tu vorresti procurargli delle piaghe esterne? Pregha piuttosto Dio per lui, affinché sia liberato da se stesso.* (commento ai Salmi).

Io non ho trovato una preghiera per i malvagi e neppure contro i malvagi. La sola cosa che possiamo e dobbiamo fare è quella di perdonare se gli offesi siamo noi; e di invocare su di loro la misericordia di Dio, nel senso che dobbiamo chiedere al Signore che il castigo che si sono procurati da se stessi, li porti alla conversione a Cristo per ottenere il perdono e la pace.

<<Abbiamo fede che Gesù ci sosterrà sempre con la sua grazia. Combattiamo da forti colle anime forti ed il premio non sarà lontano>>.

San Pio

Un cuor solo e un'anima sola

Brevemente ti voglio spiegare questa espressione: un cuor solo e un'anima sola.

È molto bello quello che dice una preghiera della messa: se noi amiamo la povertà di spirito certamente arriveremo ad essere con gli altri un cuor solo e un'anima sola e testimonieremo dinanzi al mondo la salvezza di Dio.

Cosa è la povertà di spirito? Il distacco dall'avidità dei beni di questo mondo, dai piaceri illeciti e dall'egoismo e arroganza dell'Io.

Lo spirito è intelligenza, ragione, volontà e libertà, insieme con la psiche, i sensi, e la sessualità formano una unità sostanziale: l'uomo e la donna.

Per avere questa unità, è necessario che lasciamo ogni cosa al suo giusto posto, secondo come Dio le ha create. Tu per esempio sei attaccato ad ogni collocazione che Dio ha dato ad ogni facoltà della tua persona e non sposti nessuna delle tue facoltà dal posto dove Dio l'ha collocata; per cui in te non ci sono desideri di questo spostamento.

Questa è la povertà di spirito: lo spirito dell'uomo e della donna che desidera sempre e unicamente solo il Signore, la sua volontà, la sua parola, l'amore di Dio.

Se noi siamo poveri di spirito, non abbiamo difficoltà a stimare, rispettare e amare gli altri: *“la carità -dice san Paolo- è paziente e benigna”*.

È paziente, cioè ha la disponibilità di accogliere le avversità e di rispondere al male con il bene. Non soltanto questo, ma siamo sempre pronti a pregare anche per gli altri, perché si ravvedano del male che eventualmente hanno fatto.

La pazienza è carità, è l'amore verso Gesù e verso il prossimo. Gesù dispone il nostro cuore ad accogliere il male senza rispondere con il male al male che gli altri ci fanno. La benevolenza, la benignità, è la disponibilità sempre a rispondere per fare sempre il bene agli altri.

Le due braccia della carità: la pazienza e la benignità. Tutto questo è possibile solo se c'è la povertà di spirito.

Solo allora c'è la carità verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo; non essendoci l'attaccamento disordinato a te stesso, è possibile per te avere un cuor solo, anche se gli altri non ce l'hanno. Un cuor solo vuol dire amare e realizzare solo il bene; soltanto così si arriva ad essere un cuor solo.

L'anima ha due facoltà: l'intelligenza e la volontà, cioè la ragione e la libertà. Nella famiglia, nella comunità, nelle associazioni, negli Istituti religiosi, per arrivare ad avere un'anima sola, cioè una intelligenza sola, una ragione sola e una volontà e libertà sola, non si deve pensare che non ci devono essere differenze nel modo di valutare le cose, di ragionare, di volere o di fare determinate scelte. Soltanto l'amore a Gesù fa tendere ciascuno di noi a trovare sempre il punto di incontro, sia nel modo di valutare i problemi, e sia nella mentalità cristiana che diventa modo comune di vedere e di pensare.

Ovviamente spesso ciascuno deve rinunciare a quello che l'io suggerisce, e questo per evitare litigi, divisioni, gelosie, ecc. è necessario quindi, essere poveri in spirito.

Lo Spirito Santo dona la Grazia di amare Dio con tutto il cuore, e il prossimo in Lui.

L'amore, il cuor solo, fa trovare quel punto di comunione nel proprio modo di pensare, di vedere le cose che fanno essere in comunione anche nelle facoltà dell'anima quali l'intelligenza e la ragione.

L'amore unifica l'intelligenza e la volontà, perché essendo noi ad immagine e somiglianza di Dio che è amore, l'unificazione avviene nell'amore.

Per avere questa unità nella famiglia e nelle associazioni religiose, è necessario che ci sia l'amore di Dio. Per avere l'amore di Dio è necessario che ci sia la povertà di spirito, nel cuore non deve esserci infatti l'avidità dei beni materiali, l'amore ai piaceri che Dio ha dichiarato peccati, e la centralità del proprio io.

Solo l'amore a Dio può unificare la nostra identità e solo allora si forma un cuor solo e un'anima sola. L'intelligenza e la volontà di ciascuno si differenziano con quelle del prossimo, però prevale l'amore verso Gesù e verso il prossimo, per cui trovi sempre il punto di comunione con il prossimo sia nel modo di vedere, di volere e di scegliere le cose.

La povertà di spirito esclude l'attaccamento al proprio modo di pensare, alla propria ragione, alla volontà, alla libertà, ai beni, ai piaceri, al proprio Io, a tutto quello che il Vangelo definisce: la superbia della vita.

Devo specificare che è essenziale all'uomo e alla donna avere una propria libertà, una propria volontà e un modo di pensare proprio. L'attaccamento a queste facoltà non è male, ma è male l'attaccamento alterato che si chiama concupiscenza, per cui non fa più vedere la volontà di Dio.

La concupiscenza, che è questo attaccamento alterato ai beni materiali, ai piaceri della carne, alla propria persona, all'Io, alla superbia della vita, prende piede se non si ha la povertà di spirito.

In tutte le cose che facciamo, c'è sempre un limite da rispettare. I romani dicevano: *est modus in rebus*, in ogni cosa c'è una moderazione da tenere presente; ci deve essere la disponibilità nell'umiltà a rimanere sempre nel posto giusto, dove Dio ci ha collocato, come creature, come cristiani e figli di Dio.

L'umiltà ci fa riconoscere il posto dove dobbiamo stare e rimanere sempre e stabilmente. L'umile è colui che rimane sempre nel posto stabilito da Dio.

L'umiltà da sola non basta, è necessario che ci sia la fede e la forza soprannaturale perché il posto stabilito da Dio, satana lo ha squassato, e tutte le nostre facoltà tendono a stare fuori posto e non vediamo il posto dove dobbiamo stare. Per questo Gesù ti dice: metti in pratica la mia parola solo perché l'ho detta Io.

L'umiltà, molto facilmente, viene resa difficilissima dal demonio, sia per riconoscere il proprio posto, e sia per rimanere dove dobbiamo stare. Tu devi spostarti dall'essere fuori posto a mettersi al posto giusto.

Per avere la cognizione del posto dove devi metterti, è necessaria la fede che è luce, e l'ubbidienza alla fede che ti fa spostare dal posto sbagliato al posto giusto.

L'amore di Dio ha bisogno di molta umiltà, fede e ubbidienza, se vogliamo avere un cuore solo; perché attraverso queste, tu ami Gesù e Lui ti dona il suo amore, e con il suo amore tu puoi avere veramente nel tuo cuore la capacità di avere un cuore solo, un cuore che si mette continuamente in comunione con gli altri cuori, con l'amore degli altri.

Solo l'amore di Gesù è l'unico amore che ti fa mettere in comunione con tutti.

Se invece l'amore è ambiguo, sta con l'Io, con il mondo ateo e con satana. Tu non solo ti trovi fuori posto con te stesso e non sei contento, non sei in pace, ma non hai neanche la forza di conformarti con gli altri nell'amore a Gesù. Rilevi più facilmente i difetti degli altri, non trovi il punto di comunione, trovi forse il punto dove puoi dissentire dagli altri, da quello che pensano. Sei contrario alle scelte che fanno gli altri, per cui sei sempre in difficoltà ed è sempre compromesso il cuor solo, l'amore e l'armonia nella famiglia e nelle associazioni.

Tu come ti trovi dinanzi al dovere di amare il prossimo? C'è in te l'amore unico a Gesù? Hai fede, sei veramente umile, ubbidisci alla parola di Dio, cerchi di avere l'amore di Gesù per avere il tuo cuore nell'amore di Gesù e disponibile per amare gli altri?

Per l'amore al prossimo devi esercitare sempre la pazienza e la benignità, il dominio di te, la benevolenza, che sono frutti dello Spirito.

Se c'è l'amore di Gesù in te, arrivi ad avere un cuor solo ed entri nella comunione d'amore con i tuoi cari per avere con loro un'anima sola, entri in comunione di preghiera anche con quelli che non vogliono e sono lontani da te.

Questa comunione con la differenza della mentalità, della ragione, della volontà, della libertà, non può avvenire senza l'amore di Gesù. Tu per amore a Gesù puoi cedere a tutto quello che ti pare giusto e vedi saggio e sicuro. Questo è il mondo interiore di un cristiano autentico, di un sacerdote e di un'anima consacrata.

Tu stai dentro o fuori da questo mondo? E se stai fuori, ti sforzi di entrare in questo mondo? A che punto sei arrivato? Ti stai sforzando per avere umiltà, fede, ubbidienza?

L'umiltà, la fede e l'ubbidienza alla volontà di Dio non possono reggere senza la preghiera e la vigilanza. Questo ti conduce ad avere nel tuo cuore l'amore di Gesù, perché *“se mi ami e osservi la mia parola, entreremo in te”*.

Il superare la differenza, la diversità è proprio dei cristiani. Amare chi ti ama lo fanno i pagani, ma amare i nemici è dei cristiani.

La diversità è l'inizio dell'inimicizia, avversità, contrarietà a quello che tu pensi, a quello che la tua ragione ti propone. Questa diversità è superabile soltanto con l'amore di Gesù.

Tu stai in questo percorso? Ti stai sforzando? Il punto di partenza è sempre Dio, la preghiera, la vigilanza, l'umiltà, la fede, l'ubbidienza alla volontà di Dio, e quell'amore al prossimo che ti porta poi ad avere una disponibilità a ragionare e pensare come gli altri della tua famiglia, o comunità. Non nel senso che tu non abbia la libertà di pensare e di ragionare, ma nel senso che riesci a trovare il punto di comunione. Questo sforzo di comunione avviene mediante l'amore al prossimo.

Dobbiamo arrivare ad avere gli stessi sentimenti di Gesù. *“Rivestitevi di umiltà per avere gli stessi sentimenti di Gesù”* verso i poveri, gli ammalati, i peccatori.

Tu hai questi sentimenti dentro, ma non sono operativi, li hai ma restano a livello di compassione, forse di condivisione, ma basta! Guarda, compatisci, ma vai avanti.

Questo criterio è piccolo, sono passettini piccoli. Non dobbiamo pensare che dobbiamo andare in terra di missione, in Africa, in Asia, in America, no! Il Signore ti ha posto là dove tu ti trovi, con le persone che hai affianco, quello è il tuo prossimo, con loro tu devi avere un cuor solo e un'anima sola. Pazienza, benignità, dominio di se, sono frutto di amore di Gesù.

Ti sforzi di stare in questa atmosfera, o ti dà fastidio, ti annoia o non ti sei ancora convinto? Ti dà difficoltà ad entrare in questo mondo per cui devi troppo rinunciare a te stesso, al tuo Io, per cui la povertà di spirito è molto lontana?

In Paradiso noi vivremo un cuor solo e un'anima sola in Cristo. Dobbiamo cominciare sulla terra.

Il Regno di Dio è vicino

La prima condizione per essere vicino a Gesù, e quindi al Regno di Dio, è questa: non avere nessuna falsità, né con Dio e neppure con gli altri.

Un giorno disse Gesù: *“in lui non c'è falsità; per questo è vicino al Regno di Dio”*.

Cerchiamo di capire qualcosa di più sulla vicinanza al Regno di Dio e quindi sulla vita vissuta senza falsità, vissuta cioè nella verità.

Cos'è la verità? I filosofi greci che furono i fondatori della filosofia, cioè del ragionamento logico, dicevano che la verità è la conformità tra quello che si pensa e si dice e quello che in realtà si vive. Però la verità, in senso religioso, è la conformità delle azioni con la parola di Dio.

La parola di Dio diventa pensiero tuo mediante la meditazione, l'insieme dei pensieri formano la mentalità cristiana. Tu non sei vero cristiano se le tue opere sono conformi al tuo Io, cioè al tuo modo di pensare e al tuo modo di praticare la fede.

La crisi del cristianesimo non è colpa dei preti, non voglio dire che tutti i sacerdoti sono buoni, direi una bugia. La crisi è nata dalla mancanza di conoscenza della parola di Dio da parte dei cristiani.

Sono troppi gli uomini e le donne che dicono di essere cristiani e non solo non fanno mai la meditazione sulla parola di Dio, ma non conoscono neppure il Vangelo.

L'insegnamento della Chiesa per loro è quello che dice il telegiornale quando riporta alcune cose dette dal Papa, con tutti gli annessi e connessi. I media infatti riportano soltanto quello che il Papa dice e opera per la pace, per i poveri, per la giustizia sociale. Il Papa come i suoi predecessori, parlano di Cristo, della Chiesa e dei principi del Cristianesimo.

I sacerdoti che il mondo accetta, sono quelli che si occupano dei problemi sociali; quelli che predicano la parola di Dio in conformità con l'insegnamento dei Pontefici, vengono condannati all'isolamento, alla chiesa vuota e ad essere oggetto di critiche e di disprezzo.

Naturalmente non tutti hanno il coraggio di prendere la croce e rimanere al proprio posto a soffrire e a pregare.

La verità della vita del cristiano deve essere Cristo, parola di Dio. In te non c'è la verità del tuo essere cristiano, se non conformi la tua vita a Cristo e al suo insegnamento. Se tu dici di avere la fede e non metti in pratica la parola di Dio, sei un cristiano falso.

L'autenticità della parola di Cristo, la può stabilire soltanto la Chiesa. Mettiti davanti al Crocifisso, entra nel tuo cuore, scendi giù nel profondo della tua coscienza, esamina il tuo modo di pensare, di parlare e di agire, vedi se tutto è conforme alla parola di Dio, ai Dieci Comandamenti, e tutto quello che il Papa dice. Vedi anche se sei fedele agli obblighi morali che hai assunto liberamente quando hai fatto una scelta per realizzare in un certo modo la tua vita, come per es. la famiglia che hai formato.

C'è difformità, cioè non sei conforme alla parola di Dio, quando due punti sono difettosi: l'umiltà dello spirito e l'umiltà del corpo.

Sei umile nella tua mente quando accogli volentieri le verità del cristianesimo per metterle ordinatamente in pratica. In te invece prevale il tuo modo di pensare la vita cristiana su quello che dice Cristo, la Chiesa e il sacerdote.

L'umiltà del corpo: i tuoi desideri, i tuoi voleri, sono conformi ai tuoi istinti, oppure ai desideri e voleri di Gesù e della Chiesa?

Ugualmente la verità del tuo corpo si manifesta nel tuo modo di guardare gli altri; consiste nel filtrare, tra i tanti pensieri, soltanto quelli che fanno riferimento alla verità della parola di Dio. I pensieri infatti ti orientano verso i beni del corpo, verso i tuoi sentimenti, il tuo modo di trattare i sensi, la vista, l'udito, l'odorato, il gusto, il tatto, la memoria, la fantasia.

Domanda alla tua coscienza se il tuo modo di trattare i tuoi sensi esterni e interni è conforme alla parola di Dio. *“siate santi, dice il Signore, perché Io sono Santo”*.

Gesù è venuto per fare della vita di ciascuno di noi una vita santa. Non può essere santo colui il quale falsifica il proprio modo di usare i sensi, in modo particolare la sua sessualità.

Forse anche tu sei tra quelli che accomodano l'uso dei sensi al proprio modo di pensare, che non è quello di Cristo, ai propri sentimenti e azioni.

Se non diventiamo cristiani veri, Cristo ci rifiuterà, e saremo accolti da satana il quale sta popolando il suo inferno, specialmente in questo nostro tempo.

Noi siamo abituati a creare accomodamenti e compromessi, Cristo invece la pensa diversamente: *“o siete con me, o siete contro di me, chi non raccoglie con me per una vita santa, la perde”*. Non puoi essere vicino al Regno di Dio, se nel tuo spirito c'è un cristianesimo falso.

Perché non la pensi come Gesù, perché non ami come dovresti amare? Se ami quello che il mondo ti offre per intensificare i piaceri del corpo, l'immagine di Dio necessaria per il Regno dei Cieli, non si forma in te. *“la superbia della vita”* di cui parla San Giovanni è proprio questo: cercare di realizzare l'immagine che il mondo ti offre.

Nietzsche diede una definizione dell'uomo e della donna secondo il mondo materialista: *“l'uomo è un tubo digerente”*.

C'è un solo modo per togliere la falsità, per far entrare la verità: aprire il cuore a Cristo e alla Chiesa nella confessione.

Forse anche in te c'è la convinzione che quello che pensi tu è più giusto di quello che pensa Cristo e la Chiesa. Forse tu ami quello che Cristo ha rifiutato. Fino a quando per te non suonerà la campana, Gesù ti darà la possibilità di cambiare l'indirizzo del tuo spirito perché la tua intelligenza tenda davvero alla verità e la volontà al vero bene. Non è difficile riordinare i sensi.

Padre Pio diceva: *“il corpo è come una bestia, come l'abitui così resta”*.

Non senti nel cuore tuo la tristezza, l'umiliazione, la vergogna e l'assurdità di vivere nella illusione e delusione di una vita senza un ideale che ti porta oltre le soglie della morte? *“la verità vi farà liberi”*, dice Gesù.

Lo Spirito di Dio vuole suggerirti, guidare e consegnarti la verità di Cristo. La verità ti porta il bene della vita divina. Il tuo cuore sarà nella semplicità, nella purezza e nella gioia dello spirito. La tristezza non ti opprimerà più.

Come mai riesci a portare la tristezza, frutto della falsità, e non riesci a portare la gioia frutto della verità? Anche tu pensi che il cristianesimo è pesante e duro da portare? Perché ti stanchi ad essere buono e non ti stanchi ad essere cattivo?

Avvicinati al Regno di Dio, lascia che Gesù crei in te un cuore puro. Comincia a cercare, vedere e amare Dio. Egli ti ha visto, ti ha voluto, ti ha amato, ti ha redento, ti perdona tutto se vuoi diventare un cristiano vero.

La purezza di cuore, di corpo e di spirito sono le lenti che ti fanno vedere Dio. *“Io ho vinto satana”*, dice Gesù, può vincere la falsità che è nel tuo cuore.

Eleva al Padre Celeste la tua umile preghiera, soltanto Lui ci fa conoscere Gesù.

Prega con sincerità di cuore, e Dio ti farà conoscere Gesù: *“nessuno conosce il Figlio se non il Padre”*.

Non aver paura di Gesù, Egli ti ama, ti vuole perdonare, ti vuole salvare dal tormento dell'inferno, vuole darti in Cielo il posto che ha preparato per te.

Coraggio, cammina nella fede, e vedrai che non ti ho ingannato.

<<Sforzati di ritrarre in te la semplicità di Gesù, tenendo lontano il cuore dalle prudenze terrene, dagli artifici carnali. Cerca di avere una mente sempre pura nei suoi pensieri, sempre retta nelle sue idee, sempre santa nelle intenzioni. La tua volontà, poi, non cerchi altro che Dio, il suo gusto, la sua gloria, il suo onore>>.

San Pio

L'insoddisfazione

Chi più, chi meno, siamo tutti insoddisfatti di noi stessi, degli altri, della Chiesa, della società e del mondo.

Esaminiamo questa realtà che ci rende difficile accettare noi stessi, quello che avviene attorno a noi, e spesso rende difficile, se non addirittura impossibile accettare le persone con le quali dobbiamo convivere e operare insieme.

Dentro ciascuno di noi ci sono immagini, pensieri, ricordi, fantasie, emozioni, suggestioni. Se guardi a questo “tuo mondo interiore”, non soltanto ti distrai ma, poiché questo tuo mondo interiore si poggia particolarmente sui sensi, tu sei soggetto a una continua variazione di umore, e la variazione di umore fa male alla vita spirituale.

Questa variazione di umore infatti stanca il tuo spirito: a volte preghi con fervore, viene un'immagine, un ricordo, o anche un disturbo fisico, non hai più voglia di pregare.

Prima di entrare in chiesa, vedi una persona con la quale devi fare qualcosa, quell'umore che è sorto in te manda all'aria la messa, la predica e la stessa Comunione.

Questi esempi sono una indicazione di una realtà triste: siamo estremamente volubili in tutto quello che siamo e facciamo.

La stanchezza dello spirito infatti, provoca facilmente il nervosismo, l'impazienza, la mancanza di carità verso le persone che abbiamo il dovere di aiutare e di amare, l'insoddisfazione. Il nostro temperamento diventa instabile.

Per sfuggire a noi stessi, andiamo verso quelli che chiamiamo divertimenti e distrazioni. Pensiamo cioè che la fuga dalla realtà in qualcosa di irreali, o per lo meno non impegnativo, sia la soluzione.

Tu vai in vacanze “per svagarti”, per dimenticare gli impegni, le delusioni e la stanchezza del quotidiano. Ti senti libero e felice perché ti stai riposando. Appena ritorni a casa, tutti i problemi che avevi lasciato, ritornano creando in te preoccupazione e forse anche angoscia.

Il distacco dagli impegni della vita spirituale, e dagli impegni e sofferenze di ogni giorno, avviene mediante l'insoddisfazione che tu hai di te stesso, dei tuoi doveri verso Dio e verso la tua vita sulla terra.

La tendenza comune è quella di incolpare Dio che non ti ascolta.

L'insoddisfazione ti porta a perdere l'interesse per qualsiasi cosa che riguarda la vita di tutti i giorni e la vita spirituale. Quando non c'è nessun interesse, non c'è la gioia di vivere, non trovi convenienza in nessuna cosa, nessuna utilità, ti senti inutile. L'insoddisfazione abbraccia tutti questi coefficienti.

Una volta che hai incominciato a notare l'inutilità della tua vita, l'impossibilità a gioire dei valori del cristianesimo, cominci a sentirti stanco; nel tempo che fu si diceva: sono nato stanco.

La fantasia diventa il metodo privilegiato per evadere dalla realtà, non sei capace di renderti conto del danno che fanno a te stesso le imprudenze, specialmente quelle dal punto di vista morale.

Il tuo carattere perde il segno della serietà, diventa fragile, facilmente diventi il possesso di qualcuno, che approfitta di questo tuo sbandamento.

In te manca la minima reazione alle tentazioni, specialmente quelle che eccitano i tuoi affetti, e i tuoi sensi. Cerchi di giustificarti nel: tutti fanno così, così va il mondo, una volta si vive, ecc. Le delusioni sono molto pesanti da sopportare.

L'insoddisfazione è "il fiume" che il demonio ti spinge ad attraversare per andare all'altra sponda: il sesso che rende immorale il comportamento.

Il desiderio del sesso e delle vanità che il mondo presenta per tutti i gusti, scatta per via delle immagini, dei pensieri e delle convinzioni che hanno formato la mentalità del piacere della carne.

Questa mentalità crea la volontà di non desistere dal peccare, e una nuova concezione di libertà. L'attrazione infatti, ha come prima risposta il desiderio; poi viene il consenso; e poi il coraggio di andare fino in fondo.

Il demonio ti ha imbrogliato, e ride di te; a un esorcista disse di queste persone: sono degli idioti, verranno tutti quaggiù.

Ora ti spiego come: l'insoddisfazione ti ha portato all'altra sponda; una volta che sei arrivato in fondo al peccato impuro, nasce l'insoddisfazione di quello che hai fatto, essa diventa insieme delusione e rabbia. Da qui alla disperazione, il passo è breve.

L'insoddisfazione avviene per questo semplice motivo: tu guardi troppo alle immagini interne ed esterne, guardi troppo a certi affetti e suggestioni.

Bada che non sono riferite soltanto all'impurità, ma a tutto il mondo delle emozioni. Tutto quello che può muovere le emozioni dentro di te, ti porta alla conclusione di essere insoddisfatto non solo di te stesso, ma anche degli altri.

Qualsiasi cosa che tocca le emozioni e le suggestioni, può provocare col tempo l'insoddisfazione.

Cosa devi fare per evitare di arrivare a questa "ghigliottina", che taglia la testa alla tua spiritualità?

Non prendere sul serio questi affetti, sentimenti ed emozioni, considerale delle comuni tentazioni.

Prima di confessarti chiedi l'intervento della misericordia di Dio. Torna subito alla vita cristiana che vivevi prima. Non guardare quindi a questi "segmenti" di commozione che sorgono nel cuore, sia quelli dello spirito e sia quelli della carne. Non devi guardarlo, ti fa male!

Rivolgiti a Gesù, sia quando fai la volontà di Dio, e sia quando non riesci a fare bene la volontà di Dio.

Se ci sono errori e fragilità, ricorri alla misericordia di Dio, prega e sii vigilante. Gesù ti aiuterà a superare la crisi prima che tu arrivi alla insoddisfazione di te stesso. Ti assicuro che questo ti porta alla stabilità del buon umore e della serenità.

Quando ti abitui e sei costante in questo modo di vivere la tua vita spirituale, arriverai a questa conclusione: sono felice di aver incontrato Gesù.

L'insoddisfazione infatti ti porta via via a quel traguardo infernale che è la delusione e la rabbia.

Non prendere sul serio quel mondo interiore che si è formato in te: i pensieri, la mentalità, le attese che non vengono da Dio, le affettività, le emozioni, e le

commozioni che non saranno mai soddisfatte, anzi, col peccato, ti porteranno a una delusione mortale e forse anche alla disperazione.

Giuda ha tradito Gesù perché era geloso di Lui. I pensieri diventavano sempre più forti: *“non è il profeta che attendevamo, anche se fa miracoli, anche se è buono, sono rimasto deluso, mi ha ingannato”*.

Il coperchio della delusione è questo: sono stato ingannato, si riferisce ovviamente alle persone che ti hanno portato verso la fede, e il rispetto della Legge morale. Quelli che usano un eufemismo dicono: sono stato plagiato, oppure non capivo, ero piccolo; sono forme eufemistiche di delusione.

Qual è la conclusione?

Te la suggerisce Padre Pio; *“chi guarda a questo mondo arriva al punto di dire: Gesù non mi basta. Chi invece guarda a Gesù e non guarda al mondo, dirà a Gesù: Gesù, tu mi basti, e ce n'è pure in più”*. (da una lettera ai figli spirituali)

<<Abbiamo sempre davanti agli occhi che qui sulla terra è un luogo di combattimento e che in Paradiso si riceverà la corona. Che qui è luogo di prova ed il premio si riceverà lassù. Che qui siamo in terra di esilio e la patria nostra vera è il cielo ed a quella abbisogna aspirare di continuo>>.

San Pio

Il timore

Questa catechesi ha il seguente tema: il timore. Chi dobbiamo temere e chi non dobbiamo temere.

Dobbiamo temere il maligno, non dobbiamo temere Dio che ci è Padre.

La paternità di Dio. Il Padre Celeste è il bene più grande che ci possa essere, la gioia che Egli dà a coloro che accolgono il Figlio suo Gesù e si lasciano redimere da Lui, ci fa gustare la dolcezza della bontà di Dio.

Mediante la Creazione Dio ha voluto comunicare a noi il suo Spirito. *“lo Spirito di Dio si librava sulle acque, e le acque si riempivano di esseri viventi”* (Deuteronomio).

Lo Spirito Santo, dice la Sacra Scrittura, è lo Spirito che dà la vita. Lo Spirito del Padre che è nel Figlio, è stato comunicato a noi mediante lo Spirito Santo.

San Giovanni il Battista disse alle folle che si accalcavano attorno a lui: *“ho visto lo Spirito di Dio che si posava su di Lui in forma di colomba”*.

La colomba è diventata simbolo della pace tra Dio e gli uomini quando Noè al termine del diluvio che distrusse tutti gli esseri viventi sulla terra, fece uscire una colomba, ed essa tornò con un ramoscello di ulivo nel becco. Noè capì che il castigo di Dio era terminato e uscì dall'Arca.

Gesù ha portato a tutti gli uomini e a tutte le donne della terra il perdono di Dio. A coloro che lo accolgono, manda lo Spirito Santo, che è lo Spirito dell'amore: *“lo Spirito Santo si posò su Maria e agli Apostoli riuniti attorno a Lei, sotto forma di lingue di fuoco”*, il fuoco è simbolo dell'amore.

Gli uomini e le donne amano Gesù lasciandosi guidare dal suo Vangelo, e lo Spirito Santo dona loro l'amore di Dio.

Come Gesù ha comunicato a noi il suo Spirito di Figlio di Dio? Attraverso il Mistero Pasquale, che è il mistero della Passione, Morte e Risurrezione. *“Gesù Risorto entrò a porte chiuse, dopo aver salutato gli Apostoli, dicendo la pace sia con voi, alitò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo”*.

Nel Deuteronomio leggiamo: *“Dio fece l'uomo col fango della terra, alitò il soffio della vita nelle sue narici e l'uomo divenne essere vivente”*.

Nel tempo prima di Cristo vedevano che l'uomo moriva quando emanava un respiro profondo. Pensavano perciò che lo spirito della vita entrava dalle narici e usciva dalla bocca. Anima, anemos, significa fiato, vento.

Quel soffio, secondo alcuni esegeti, quel soffio di vita è proprio l'ultimo respiro di Gesù attraverso il suo Sacrificio.

Quel soffio fa entrare la vita divina nell'uomo e nella donna, che hanno ricevuto il soffio della vita umana da Dio quando ha creato Adamo.

Se non diamo una spiegazione sul significato autentico delle parole della Bibbia, siamo portati a pensare della Bibbia quello che la Bibbia non è.

Gesù Risorto quindi ha emesso quell'ultimo soffio di vita, che è diventato il primo soffio di vita eterna di tutta la nuova Creazione. Il passaggio dalla materia allo spirito di tutto quello che Dio ha creato, che si completerà alla fine della storia degli uomini sulla terra.

Noi siamo figli del Padre Celeste che ci ha creati, *“Vado dal Padre mio e Padre vostro, dal Cielo vi manderò lo Spirito Santo che rimarrà sempre con voi”*, disse Gesù agli Apostoli, prima di staccarsi da terra per salire verso il Cielo.

Il Padre di Gesù è il nostro Padre. Ci ha mandato il Figlio e lo Spirito Santo che comunica a noi il Suo Spirito di vita.

Tuo papà tramite l'opera misteriosa della tua mamma, ti ha comunicato il suo spirito di vita umana. Dio, mediante l'opera dello Spirito Santo comunica a noi il suo Spirito di vita divina.

La vita di Dio porta a noi il suo amore, la sua bontà, la sua gioia, la sua pace, la sua benevolenza, la sua generosità.

Gesù ha comunicato a noi tutto questo mistero mediante la sua umanità. La vita divina di Gesù Dio è diventata vita divina di Gesù Uomo, in Lui la vita umana degli uomini e delle donne è diventata vita divina nella vita umana.

Quando ci perdona i peccati, la nostra vita umana si libera dal male e diventa capace di ricevere la Grazia della vita divina. Grazia, oggi diremmo gratis, perché è un dono che Lui ci fa, perché ci ama. *“Non considerò un tesoro geloso l'essere Dio, scrive San Paolo alla Chiesa, e umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte a alla morte di Croce”*.

Ci ha comunicato il mistero della vita divina che entra in noi, mediante la sua umanità che soffre la Passione e la morte.

La carne della umanità di Cristo è la sua umiltà. Che bello!

La paternità di Dio ci rende liberi attraverso lo Spirito che ci comunica la Verità di Cristo e del suo Vangelo, per cui è anche lo Spirito di santità, che ci santifica.

La potenza di Cristo comunica a noi le parole che aprono il nostro cuore a ricevere lo Spirito di Dio, lo stesso Spirito della Chiesa che San Giovanni in una visione profetica vede attraverso l'immagine simbolica della sposa che si unisce al suo sposo, per cui diciamo che la Chiesa è la sposa di Cristo.

La potenza di satana vuole comunicare a noi lo spirito suo, che è spirito di orgoglio, di ribellione e di impurità.

Siccome satana non ha alcun bene perché in lui il male si è incarnato, non può avere la gioia. Dona soltanto il piacere del peccato, che diventa tristezza appena hai consumato l'atto cattivo.

Il mondo che ha ufficialmente negato le proprie radici cristiane, e ha scelto di strutturarsi sul materialismo ateo, non ha la gioia di vivere, non ha la pace: ovunque regna lotta, inimicizia, ingiustizie, arroganza, avidità, disprezzo della vita umana e tutti i vizi che abbrutiscono l'uomo e la donna.

I veri cristiani si sentono presi in giro quando sentono che le riforme, che del resto non si capisce bene che cosa sono, daranno il lavoro a tutti, per cui si continuerà a vedere nei soldi la soluzione di tutti i problemi, cioè il peggioramento della situazione. Mancano infatti i principi della giustizia concernenti i diritti e i doveri di ciascuno.

Ma cos'è che impedisce alla società che si è addossata la soluzione di tutti i problemi, d'avanzare sulla via dei diritti dell'uomo e della giustizia divina, in modo da raggiungere l'obiettivo di una vita serena e soddisfacente per tutti, in modo cioè da agevolare il cammino di Cristo tra gli uomini? Che cosa, se non quello che il salmista dice: *"Allontana da me la via dell'iniquità"*.

Le leggi che attribuiscono agli uomini e alle donne il potere di risolvere tutti i problemi secondo gli interessi del benessere senza regole e senza limiti, hanno generato una filosofia della vita materialista e atea.

“Così subentrò il delitto che ha raggiunto il colmo”. Il delitto di cui parla il Salmista è la distruzione della vita divina negli uomini e nelle donne.

Il Profeta proseguendo esclama: *”e nella tua legge abbi pietà di me”*. In quale legge se non quella della fede?

Ascolta l’Apostolo: *“Dov’è dunque il tuo vanto? E’ eliminato in forza di quale legge? Forse quella delle opere? No, ma per la legge della fede”*.

Per questa legge della fede, dice Sant’Agostino, noi crediamo e preghiamo Dio che con la sua Grazia ci doni la possibilità di compiere quel bene che con le nostre forze non siamo in grado di compiere; e non succeda che noi, ignorando la giustizia di Dio, e volendo stabilire una nostra giustizia, ci sottraiamo alla giustizia di Dio. In una parola, nella legge delle opere si esplica la giustizia di Dio che comanda, nella legge della fede al contrario è la misericordia di Dio che soccorre. (commento ai Salmi)

<<Veramente nulla abbiamo fatto fino ad oggi o, se non altro, ben poco; gli anni si sono susseguiti nel sorgere e nel tramontare senza che noi ci domandassimo come li avevamo impiegati; se niente vi era da riparare, da aggiungere, da togliere nella nostra condotta>>.

San Pio

La preghiera

Iddio è amore; cosa vuol dire che è amore? Vuol dire che vuole il bene delle sue creature, e il bene che vuole lo dà, lo dà in dono.

L'uomo e la donna, essendo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, sono amore, e quindi devono volere il bene sia a Dio, e sia a tutto ciò che Dio ama, e il bene che vogliono, lo devono dare.

Tieni presente che la preghiera è comunione di Dio con l'anima e dell'anima con Dio. La preghiera quindi è comunione di amore.

Cosa devi fare per metterti in comunione con Dio? Poiché l'amore ha radice nelle facoltà dell'uomo e della donna, non è altro che una decisione della volontà. Tu ami soltanto se decidi di amare.

Se ami una persona soprattutto perché ti piace o ti dà una qualifica particolare nella società, tu ami te stesso, vuoi quella persona per te.

Tu facendo la volontà di Dio, ti metti nell'amore di Dio. Lo dice Gesù: *“se tu osservi la mia parola tu mi ami”*. *“Dio viene in te e fa stabile dimora in te”*.

Dio viene in te come dimora in te il figlio che ami. Quanto più fedele è la tua obbedienza alla fede, tanto più profonda è la presenza di Gesù. Tu non senti la sua persona, senti nel cuore una pace profonda, e non hai nessun dubbio che quella pace è il suo amore.

Puntualizziamo bene: Dio è amore, tu sei amore, per te è possibile metterti in comunione con Dio, è una comunione di amore, è cioè la preghiera umile e silenziosa.

Cosa devi fare per metterti in comunione con Dio? Devi fare la sua volontà. Una preghiera nella quale non c'è una proposta da parte del Signore, con la quale Egli ti sollecita a fare in qualche punto la sua volontà, questa non è una preghiera buona.

L'esempio della preghiera buona viene da Gesù. Nell'orto degli Ulivi, quando sudava sangue per il terrore di quello che stava per succedergli, pregò così: *“Padre, se è possibile, passi da me questo calice, però non la mia, ma la tua volontà sia fatta!”*.

Nel Padre Nostro ci ha detto di pregare così: *“sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra”*.

Pregare quindi non significa chiedere determinate cose. Se è possibile, passi da me questo calice. Se è possibile significa che Egli chiede al Padre che gli manifesti la sua volontà.

Pregare bene significa chiedere a Dio che manifesti la sua volontà e che mandi le Grazie necessarie per accoglierla e praticarla.

Quando chiediamo cose necessarie alla vita umana e alla vita spirituale, dobbiamo dire sempre una clausola: Signore, se questa è la tua volontà.

Non risulta dal Vangelo che Gesù e gli Apostoli pregavano suonando, ballando e gridando la propria gioia. E neppure pregavano per chiedere dei doni speciali.

In tutta la storia della Chiesa, la preghiera, sia quella personale e sia quella comunitaria, è la ripetizione di formule in cui si chiedono a Dio quelle cose che sono indicate nel Padre Nostro. Il Padre Nostro quindi è lo schema di tutte le preghiere. Ecco perché la preghiera è amare, è dono della vita a Dio.

La preghiera quindi non è quella con cui chiedi un dono al Signore, è quella dove tu fai un dono al Signore: mi correggerò cambierò ... eviterò perdonerò eviterò il male farò il bene. Porterò la pace, cercherò di evitare quel rancore, quell'atteggiamento sdegnoso.

Ecco, Iddio nella preghiera dà il dono di quello per cui devi pregare, e vuole da te il dono di accogliere la sua volontà.

Qual è il dono che tu devi dare al Signore? Di osservare la parola che ha rivelato mediante Cristo e i Profeti.

Qual è il dono che Dio ti dà? Egli esaudisce quello che tu gli chiedi.

Bada bene, Dio è amore, tu sei amore, a immagine e somiglianza di Dio, ti metti in comunione con Dio facendo la sua volontà, come? Scambiando i doni: tu dai a Dio quello che gli chiedi, e Dio dà a te quello che tu gli chiedi.

Se nella preghiera tu per esempio, hai la sollecitazione da parte del Signore di lasciare quel peccato, oppure di fare quell'opera buona, e tu al Signore dici: No, questo non me lo chiedere, come faccio? non ci riesco, e trovi tante scuse

e pretesti, sei tu che impedisce a Dio di darti quel bene che vuole darti, quel dono che tu gli chiedi nella preghiera. Dì Sì al Signore e il Signore dirà Sì anche a te.

Però attenzione, tu dai a Dio il dono di fare la sua volontà, e Lui penserà a dare a te un dono, quello che è più congeniale con il tuo cammino spirituale di fede.

Bada che questo è così essenziale che addirittura il Padre Celeste e il Figlio di Dio Gesù Cristo, hanno mandato proprio lo Spirito di Dio, l'Amore di Dio che è lo Spirito Santo, il quale ci suggerisce sia quello che noi dobbiamo dare a Dio come dono del nostro amore, e sia quello che noi dobbiamo dare a Dio come dono dell'amore suo a noi, in quanto come a Gesù ci ha manifestato la sua volontà.

Se noi non abbiamo questo criterio nella preghiera, vanifichiamo la preghiera, o per lo meno l'affidiamo alla benevolenza di Dio, manca una partecipazione essenziale alla preghiera, perché la preghiera, come diceva Padre Pio, è una effusione di amore.

La stessa esperienza della preghiera hanno fatto il Curato d'Ars, Santa Teresa di Gesù Bambino, e tutti i Santi che hanno scritto di essa.

La preghiera appunto è il momento in cui l'anima si mette in comunione con Dio, in modo tale da essere una sola cosa con Lui. L'unione intima di Dio con l'anima e dell'anima con Dio, avviene appunto nella preghiera. Infatti, nel silenzio misterioso della preghiera, Dio ti chiede tutto quello che è necessario perché tu purifichi i tuoi pensieri e il tuo cuore, in modo tale che Egli possa entrare in te, nelle tue immagini, nei tuoi pensieri, nei tuoi affetti, nei tuoi sentimenti, e Lui possa vivere in te, come dice San Paolo: *“Io vivo, non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”*.

La preghiera ci fa camminare con il Signore nella via del Signore. La via del Signore è il Signore, come ti fa fare i passi? Comunicando la sua parola, la sua volontà.

Ogni parola di Gesù, ogni comunicazione della sua volontà è un passo che tu fai con Gesù, per Gesù, in Gesù, e quindi bisogna che tu preghi il Signore perché Lui con la fede ti faccia vedere le debolezze passate, ti provochi il pentimento e con il perdono, così cominci una vita nuova camminando con Gesù, vivendo una vita nuova.

Non è che Lui ti accompagna, è dentro di te che suscita insieme con il Padre Celeste e lo Spirito Santo il volere, l'operare nel fare la volontà di Dio, nel mettere in pratica quello che suggeriscono i Comandamenti, i Precetti della Chiesa, quello in cui tu hai voluto impegnarti secondo la tua volontà, secondo quello che il Signore ti ha fatto sentire nel cuore.

Non devi fare nulla di particolare: pregare, vigilare e essere in Gesù e Lui certamente ti accompagna mano nella mano.

In Lui come? Ti manifesta la sua volontà con la sua parola. Ovviamente questa parola: volontà di Gesù, come tutto il mistero della salvezza, ha affidato alla Chiesa.

La Chiesa ha affidato anche al sacerdote questa comunicazione della Parola di Dio, della volontà di Dio che tu devi seguire ubbidendo come un bambino buono a quello che il Signore suggerisce, perché tu possa camminare sempre in Gesù camminando nella sua via che è via di salvezza, via che porta al Cielo.

<<La vanagloria è il vizio che deve essere temuto di più perché non ha virtù contraria per combatterlo. Infatti, ogni vizio ha il suo rimedio e la virtù contraria; l'ira si atterra colla mansuetudine, l'invidia con la carità, la superbia con l'umiltà e via via dicendo; la sola vanagloria invece non ha virtù contraria per essere combattuta. Essa s'insinua negli atti più santi, e perfino nella stessa umiltà, se non si è accorti, innalza superba la sua tenda>>.

San Pio

I misteri del cristianesimo

Gesù è risorto dopo tre giorni che era nel sepolcro. Egli manda gli Apostoli a predicare la conversione e il perdono, e ad essere testimoni del Risorto con la propria resurrezione alla vita divina.

Cristo risorto continua ad evangelizzare i popoli della terra attraverso gli Apostoli e i discepoli che vanno per il mondo: Pietro, Giovanni, Paolo, Barnaba.

Nell'Apocalisse di San Giovanni, abbiamo la visione della Gerusalemme Celeste, cioè di quel popolo di Dio che lungo il corso della storia, ha creduto a Cristo ed obbedito alla sua Parola, per cui si è salvato e gode eternamente la beatitudine del Padre Celeste in Cristo Gesù.

Gesù stesso ribadisce qual è il cuore del mistero non soltanto di Cristo, ma particolarmente della Chiesa.

Chi è Cristo? E' la Parola del Padre.

Chi sono i cristiani? Coloro che ubbidiscono alla sua Parola.

“Chi osserva la mia Parola mi ama” – parole sue testuali. E se lo ama, realizza la sua identità di essere immagine e somiglianza di Dio-Amore; amando Cristo il cristiano si unisce alla realtà dell'amore del Padre, e recupera la propria identità di essere immagine dell'amore di Dio. *“Chi osserva la mia Parola mi ama, ed il Padre mio lo amerà”*.

Quindi, in queste affermazioni del Signore tutto il mistero dell'amore della Trinità si realizza per noi nell'osservanza della Parola di Dio. Non solo, ma *“noi verremo in lui e prenderemo stabile dimora in lui”*, dopo la morte sarà il cristiano a prendere stabile dimora in Dio, in Cielo.

“Chi non mi ama, non osserva le mie parole”. Ecco, Gesù ribadisce, lo dice prima al positivo e poi al negativo; questo è un modo di esprimersi del linguaggio semitico. *“La Parola che voi ascoltate non è mia, ma è quella di mio Padre che mi ha mandato”*, e ancora: *“queste cose ve le ho dette quando ero ancora in vita”*.

Ecco il cuore del mistero di Cristo, del mistero pasquale della Chiesa, della Gerusalemme Celeste: *“chi osserva la Parola del Signore...”*. Ecco l'altro mistero: il mistero dell'Ascensione ed il mistero della Pentecoste.

Qui c'è tutto il mistero pasquale al completo, perché la persona storica di Gesù compie il suo mistero pasquale con l'Ascensione; mentre la Pentecoste è il punto di partenza e di arrivo di tutto il mistero della Chiesa.

“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.

Quindi Gesù è stato mandato dal Padre per annunciare la sua Parola, la Parola del Padre. E lo Spirito Santo mandato dal Padre e dal Figlio, è Colui che suggerisce la Parola di Gesù che è poi la Parola del Padre. Quindi il cuore di questi brani evangelici è la Parola di Dio, è Cristo il quale salva e continua a salvare il mondo, perché soltanto chi crede e pratica la sua Parola si salva, e fa parte di quella Gerusalemme Celeste che profeticamente l'evangelista Giovanni ha contemplato.

Gesù ribadisce ancora: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”*.

Cos'è la pace? E' il frutto del Mistero Pasquale, quando Gesù, dopo la Resurrezione, entra nel Cenacolo, più volte annunzia il frutto della pace, il frutto della Resurrezione. *“La pace sia con voi – dice Gesù – ma non come la dà il mondo io la do a voi”*, perché la pace di Gesù è riconciliazione con Dio, con i fratelli, e con il Creato.

La riconciliazione che Gesù realizza con coloro che lo seguono sulla via delle fede, insieme con la pace che Egli dona loro, è costata a Lui il prezzo del suo Sangue, del suo sacrificio, quando davanti alla giustizia di Dio ha espiato i peccati di tutta l'umanità.

La pace è il frutto della vita che Egli ci ha donato mediante la sua Resurrezione. Come è davvero grande il mistero della pace!

Precede la pace il sacrificio di Cristo e la sua Resurrezione. Mediante l'espiazione dei peccati e la resurrezione di Cristo, abbiamo ottenuto questo dono grande della pace.

E poi Gesù dice ancora ai suoi Apostoli: *“Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore!”*. Questa, dopo la promessa della Riconciliazione con Dio, è la seconda espressione più grande che gli uomini e le donne possono sentire.

“Non si turbi il vostro cuore” dinanzi alla sconfinata malizia che c'è nel mondo, perché il demonio non è più grande di Gesù.

Quando gli diceva: taci, ed esci da quest'uomo, satana fuggiva da Lui e non osava più rientrare. *”Mi raccomando, dice Gesù, non vi fate ingannare quasi che il mondo sia più grande di me, perché io ho vinto il mondo”*. State tranquilli: io ho dato in sacrificio la mia vita al Padre per la vostra salvezza e ho vinto il demonio, ho vinto il mondo, ho vinto il peccato, ho vinto la morte.

Non state lì a ragionare dinanzi a tutti gli eventi che il mondo presenta, quasi che fosse il mondo più forte di Cristo. Non si turbi il vostro cuore! D'altra parte, io adesso vado al Padre e intercedo perché voi abbiate la forza di obbedire alla mia Parola, perché soltanto così potrete salvarvi. E state bene attenti che Io dopo tornerò a voi per chiedere conto di quello che avete fatto.

Non vi turbate, e state pur tranquilli che adesso che vado al Padre, certamente pregherò per voi, e farò per voi molto di più di quanto non abbia fatto quand'ero sulla terra. State pur tranquilli! *“Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me”*. Che bello questo!

Come un bambino, come un fratello che dice a ognuno di noi: Ecco, io ti ho dato tutto quello che avevo. La mia vita l'ho data per amore là sulla Croce, l'ho fatto per te. Però adesso vado al Padre al quale ho consegnato la mia vita per la vostra salvezza, e mio Padre certamente mi accoglierà come sono, cioè non soltanto come suo Figlio, come Dio, ma anche come uomo, ed Egli mi accoglierà, mi abbraccerà, ed abbracciando la mia umanità abbraccerà anche te.

Non preoccuparti: io vado al Padre, ed Egli certamente, abbracciando me così come sono, Uomo-Dio, vi inonderà di grazie, di benedizioni e di forza, mandando a voi lo Spirito Santo ed ascoltando le mie preghiere perché voi possiate essere fedeli alla mia Parola che è l'unica che vi salva, e dell'osservanza della quale io vi chiederò conto.

Gesù conferma tutto questo itinerario della storia sua, della Chiesa nel cammino terreno e nel cammino della sua storia del Cielo; se così si può dire, perché l'eternità ha una “storia” al di sopra della storia.

Gesù, quasi a sigillo, come un timbro di quello che ha detto, aggiunge *”Ve l'ho detto adesso prima che avvenga, perché quando avverrà voi crediate!”*.

E che cosa avverrà? La fine del mondo, il giudizio universale per verificare l'osservanza della Parola di Dio, l'applicazione del suo mistero di salvezza, del mistero pasquale, e ovviamente, Egli chiederà conto dell'ascolto dello Spirito Santo, dell'ascolto della Sua Parola e della Chiesa, e di conseguenza dell'amore che abbiamo avuto per Lui e per Lui al Padre, col quale dovremo e dovremmo essere teneramente uniti nella beatitudine eterna.

Vedi che arco meraviglioso teologico, biblico, storico della Chiesa ci presenta il Vangelo.

La Chiesa che nasce e si sviluppa dal Mistero pasquale, da Cristo Crocifisso-Risorto, inizia con la predicazione degli Apostoli, poi quella dei discepoli, e termina con la visione della Chiesa Celeste, della Gerusalemme Celeste.

Di vitale importanza è l'aiuto che Gesù dà mandando lo Spirito Santo.

E' sempre stabile il criterio di Cristo e del Padre Celeste: "Solo chi osserva la mia Parola fa parte del Regno di Dio sulla terra ed in Cielo. Ascoltate la mia Parola, che è fonte di pace. E, mi raccomando, non vi illudete, perché un giorno vi chiederò conto, questo vi ho detto prima e ve lo ripeto ancora: così stanno le cose!"

Ringraziamo il Padre Celeste che ha mandato Gesù, la sua Parola, e manderà poi lo Spirito Santo, il quale ci suggerirà la Parola di salvezza che ci rende figli di Dio ed edifica la Chiesa, quella militante oggi sulla terra, e quella gloriosa in cielo.

La pace è il cuore, l'essenza di colui, colei, che in Gesù è diventato figlio di Dio. Egli per natura sua non soltanto è frutto della pace, ma dentro di sé ha proprio il germe della pace.

Deve essere operatore di pace, per cui il figlio di Dio deve essere sempre stabile nella pace con Dio, e non deve mai lasciarsi turbare da satana, che vuole affiliare a sé gli uomini e la donne per renderli figli suoi col peccato.

Per questo Gesù personalmente dona la sua pace, cioè la sua figliolanza divina, perché siamo saldi nell'essere figli di Dio e fratelli del prossimo.

Lo Spirito Santo è Padre

Lo Spirito Santo è la terza persona della Santissima Trinità.

Mi ha molto colpito quella espressione di Gesù: *"Non vi lascerò orfani, vi manderò lo Spirito Consolatore, lo Spirito Santo"*.

Dunque lo Spirito Santo è un padre. E' un padre relativamente al fatto di non lasciare orfani gli Apostoli, e orfano è colui al quale manca il papà.

Se Gesù dice di non lasciare orfani gli Apostoli mandando lo Spirito Santo, vuol dire che lo Spirito Santo è padre. E chi è il padre? E' colui che dà la vita. E lo Spirito Santo è padre perché è Dominum Vivificantem: è il Signore che porta la vita, anche se la vita non è sua, ma è quella di Gesù.

D'altra parte, anche un papà naturale non può dire che la vita è sua, perché viene soffiata dal Signore per creazione nel grembo della madre, eppure lo si chiama "padre".

Dunque lo Spirito Santo è padre. Ma al padre spetta l'educazione dei figlioli, e lo Spirito Santo educa le anime, porta la vita ed è il vero padre spirituale perché educa i figli spiritualmente. Per questo è l'anima della Chiesa, perché l'anima è il principio di vita, e lo Spirito Santo è il principio di vita e l'anima della Chiesa. Ma poiché è padre, è Colui che educa ogni cristiano. Gli dà la vita, gli dà l'alimento della vita, è Lui che suggerisce la Parola di Dio.

Per opera dello Spirito Santo ogni Sacramento viene realizzato. Pur essendo Cristo l'agente principale dei Sacramenti, tutto avviene per opera dello Spirito Santo, tutto ciò che è di Cristo, sia quando era storicamente sulla terra, sia adesso che è presente nella Chiesa: *"io sarò con voi sino alla fine del mondo"*.

Tutto ciò che è di Cristo avviene per opera dello Spirito Santo: per opera sua fu concepito, è nato, ha sofferto, è morto, è risorto, è asceso al Cielo. Per opera dello Spirito Santo, Egli continua ad agire nella Chiesa mediante la Parola di Dio, i Sacramenti, il governo.

Dunque lo Spirito Santo è padre, lo Spirito Santo educa. Ma c'è un fatto particolare. Lo Spirito Santo è un papà particolare perché, come il papà e la mamma nel campo umano, ci insegna a chiamare Iddio-Padre "Papà" , "Abbà" cioè " Babbo mio".

Certo, la funzione dello Spirito Santo è meravigliosa: è padre, è madre, è amico, è ospite, è sposo.

Come il papà dà tutti quanti i mezzi necessari per vivere e per operare, lo Spirito Santo porta tutti i doni necessari ad ogni anima perché nasca, cresca, divenga adulta nella vita divina.

Lo Spirito Santo! E' meravigliosa questa persona divina! Tutto ciò che di buono avviene nell' uomo, nella donna, nella famiglia, nella Chiesa, nell'umanità, nel Creato, è opera dello Spirito Santo.

Immagina: per opera dello Spirito Santo avviene il mistero di Cristo, per opera dello Spirito Santo avviene il mistero dei cristiani e della Chiesa, per opera dello Spirito Santo avviene tutto ciò che è nel Creato. E' Lui che opera in Cristo, nei cristiani e nel Creato.

Immagina un po' questa persona divina che suggerisce la Verità, che porta l'amore del Padre e del Figlio, che ci rende liberi dal maligno, figli di Dio e fratelli del prossimo. E' Lui che ci dona ogni diritto, specialmente quello dell'eredità del Cielo. Lo Spirito Santo!

Gesù è stato mandato dal Padre, però lo Spirito Santo è stato mandato dal Padre e dal Figlio. Che "concertazione" c'è stata nella Trinità!

Il Padre ed il Figlio insieme hanno mandato lo Spirito Santo perché in noi ricevessimo la partecipazione della vita divina per diventare figli e quindi eredi del Cielo.

E' lo Spirito Santo che opera in ognuno di noi. Noi siamo tempio dello Spirito Santo.

Immagina un po': se venisse il Papa nella tua parrocchia tutti quanti fareste a gara per offrire la vostra casa, perché dimorasse nella nostra casa. Lo Spirito Santo ha scelto come casa il nostro cuore, il nostro corpo che è diventato tempio dello Spirito Santo, perché la casa dove abita Iddio è "tempio" e noi siamo tempio dello Spirito Santo.

Egli è ospite dolcissimo dentro di noi, è un padre tenerissimo, è Colui che porta tutti quanti i doni, a cominciare dal dono della vita ed ogni dono che serve a far crescere la vita secondo il ruolo che questa vita da Dio ha ricevuto.

Addirittura col perdono, lo Spirito Santo ci ridona la vita divina perduta col peccato. Ci rimette nella via giusta, nella verità vera, e nell'amore vero. Lo Spirito Santo!

Ma qual è il segno più congeniale dello Spirito Santo? Ci sono diversi segni: la colomba, l'unzione, l'acqua, lo Spirito Santo, il fuoco.

Il segno più congeniale allo Spirito Santo è il fuoco: la fiamma nel movimento indica la vita, nel calore l'amore, nell'ardore del fuoco la purificazione, nella forma di "lingue di fuoco" il suggerimento della parola, nella consumazione il battesimo di fuoco.

Tutto questo fa lo Spirito Santo in un modo particolare direi più di tutti gli altri segni, come quelli dell'unzione, della colomba o di altri segni dei diversi doni dello Spirito Santo.

Com'è bello avere nel cuore questa fiamma d'amore dello Spirito Santo, perché Egli è l'Amore.

Lo Spirito di Dio è amore, e lo Spirito del Padre e lo Spirito del Figlio è appunto lo Spirito Santo, perché in Dio c'è un solo Spirito.

Il Padre ha generato il Figlio ed ha dato il suo Spirito, il Figlio ha amato il Padre ed ha dato il suo Spirito.

Questo Spirito che mette in comunione il Padre col Figlio ed il Figlio con il Padre, è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio ed è amore che illumina come la fiamma, che è vivo come la fiamma, che riscalda come la fiamma, che purifica come la fiamma. Com'è bello lo Spirito Santo!

Però nel Cenacolo questa fiamma assunse un'altra particolarità che è propria dello Spirito Santo: lingue di fuoco, quasi per dire che Egli è mandato per suggerire – la lingua serve per parlare – e per suggerire la verità tutta intera – lingue "di fuoco".

E sulla croce lo Spirito Santo dona il battesimo di fuoco, nel quale la sofferenza raggiunge il suo apice.

Com'è davvero bello sentire questa parola di Gesù: *"Non vi lascerò orfani. Vi manderò lo Spirito Santo, lo Spirito Consolatore, lo Spirito Paraclito"*.

Lo Spirito Santo è Colui che non soltanto mette in comunione il Padre con Figlio ed il Figlio col Padre, ma è Colui che mette in comunione la volontà di Dio attraverso la Parola di Dio, con la realtà.

E' Lui che realizza tutto, è Lui! Perché il bene che vuole il Padre, la verità che passa attraverso il Figlio viene poi realizzata dallo Spirito Santo.

E' Lui che realizza la nostra identità di sacerdoti, di anime consacrate, di cristiani. E' Lui il realizzatore della nostra identità, in terra ed in Cielo!
“Guidati dallo Spirito di Gesù, illuminati dalla Sapienza del Vangelo”.

Lo Spirito Santo ci immette nel cuore non soltanto la parola “Padre”, ma anche l'amore dei figli, noi diciamo insieme *‘Padre Nostro’*.

E' lo Spirito Santo che ci fa sentire la tenerezza e la dolcezza del Padre. Egli è Colui che realizza, perché è mandato dal Padre e dal Figlio a comunicare l'esistenza, la vita di ogni essere.

Ognuno di noi raggiunge la propria identità mediante lo Spirito Santo che suggerisce i pensieri buoni, la vita nella carità.

Così come ci sfugge l'anima, che è principio della vita del corpo, anche lo Spirito Santo ci sfugge: riusciamo a vedere i movimenti della nostra vita nel dettaglio e non vediamo che è proprio lo Spirito Santo che ci fa agire.

E' Lui che opera la nuova creazione e che porta la vita nuova.

Il bene viene dal Padre, la verità dal Figlio e l'ens – cioè l'esistere, l'essere, l'operare – viene dallo Spirito Santo.

<<Imita Gesù nell'umiltà, sia interna che esterna, ma più interna che esterna, più sentita che mostrata, più profonda che visibile. Stimati qual sei in verità: un nulla, una miseria, una debolezza, una fonte di perversità>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione.....	3
- Il Giudizio	5
- La lotta per la vita divina	8
- La divisione.....	14
- Un cuor solo e un'anima sola	18
- Il Regno di Dio è vicino.....	23
- L'insoddisfazione	27
- Il timore	31
- La preghiera.....	35
- I misteri del cristianesimo	39
- Lo Spirito Santo è Padre	43